

La Corruzione
della Chiesa
e
La lotta per le
investiture



Secolarizzazione della Chiesa

- Tra IX° e X° secolo si riduce l'**autonomia** della Chiesa, sempre più sottoposta agli **interessi dei laici**:

- Gli **imperatori** nominano i vescovi affidando loro funzioni comitali.
- I **signori locali** intervengono nella designazione di vescovi, abati e parroci, per controllarne i benefici
- Famiglie signorili creano le loro **chiese private**, scegliendone il clero.



La corruzione del clero

- Tuttavia il clero nominato dai laici non era adeguato agli incarichi spirituali ed era contraddistinto da rilassatezza morale.
- I fedeli, scandalizzati, li accusavano di:
 - Nicolaismo, ossia di non rispettare il celibato ecclesiastico.
 - Simonia, ossia di aver comprato la propria carica ecclesiastica.



Una miniatura che ritrae un monaco che versa e beve birra

Riforma dal basso

- Un'azione efficace contro la corruzione non poteva venire dal papato, soggetto anch'esso all'ingerenza degli imperatori o delle famiglie romane.

- La spinta riformatrice venne inizialmente dal basso clero, ossia dai monaci e dalla protesta del popolo dei fedeli contro il clero corrotto.



Cluny

- L'Abbazia di Cluny, fondata in Borgogna nel 909, soggetta direttamente al pontefice, fu leader nella riforma.
- I monaci erano impegnati nella preghiera (quindici ore al giorno!). Essi si impegnavano nel tentativo di fare, della loro abbazia una sorta di pallida imitazione in terra della liturgia celeste.
- Si originò un movimento che si diffuse in tutta l'Europa, attraverso le "filiazioni".
- Formò grandi personalità che rinnovarono la gerarchia della Chiesa.



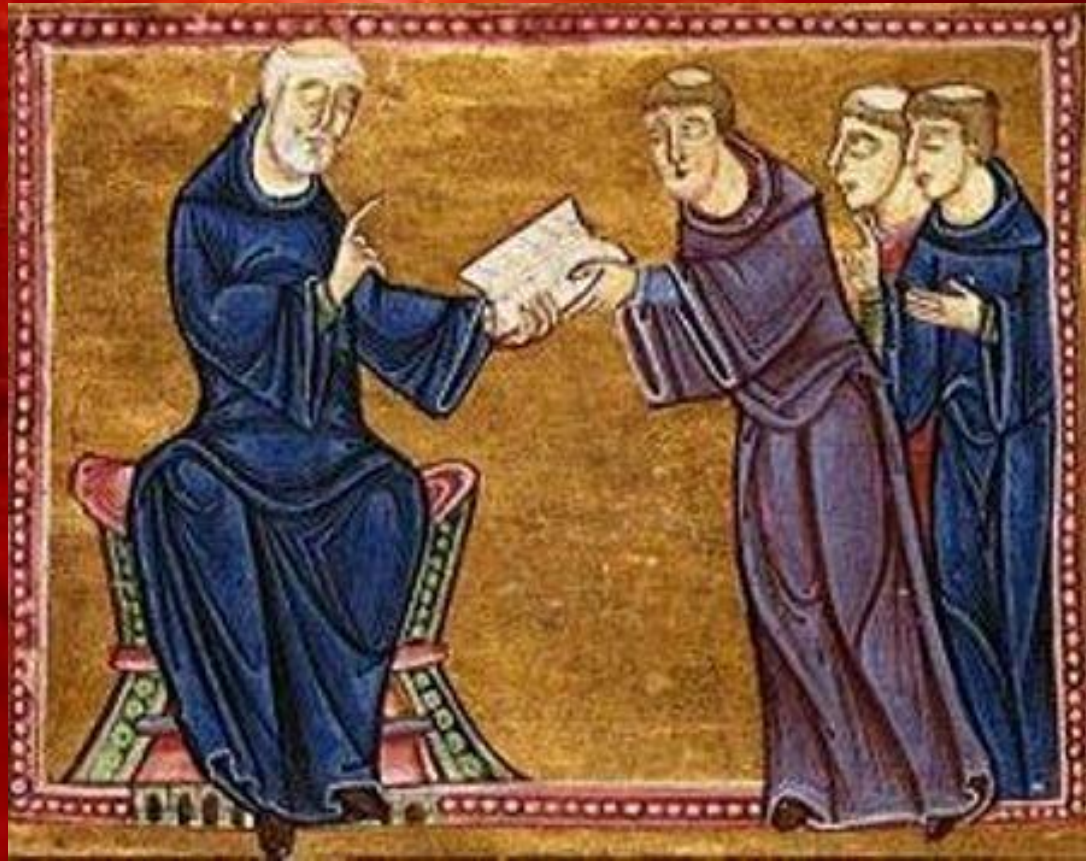
Durante la Rivoluzione Francese, l'abbazia fu venduta ed utilizzata come cava di pietre. Nel giro di qualche decennio la magnifica abbazia, poderoso gioiello romanico (ma con elementi già pre-gotici ed adattamenti successivi), scomparì sotto i colpi di mine e scalpelli, lasciandoci oggi solo una parte del transetto.



Altri fermenti riformatori

- In Italia rinasce il monachesimo eremitico con S. Romualdo (fondatore dei Camaldolesi) e S. Pier Damiani, poi collaboratore di papi riformatori.

- A Milano nell' XI° secolo i "patarini" organizzano una rivolta popolare contro i sacerdoti corrotti, boicottandone le funzioni, e obbligandoli con la forza al celibato.



Il papato riformatore



Leone IX e **Enrico III** Imperatore
del Sacro Romano Impero

- I papi tedeschi riconosciuti da Enrico III (1039-56) e di estrazione monastica, iniziarono la lotta contro corruzione e abusi.
- Tra loro, Leone IX (1049-54) ebbe il merito di aver scelto validi collaboratori, come Umberto di Silva Candida e Ildebrando di Soana (futuro gregorio VII).
- Essi non poterono però attaccare l'origine del problema: l'ingerenza dell'imperatore.

Lo scisma d'Oriente (1054)

- Sotto Leone IX giungono al culmine le tensioni che si erano create con la Chiesa di Costantinopoli, in merito al Credo Niceno (“*Filioque*”) e all’autorità del vescovo di Roma.
- Nel 1054 il papa scomunicò il patriarca di Costantinopoli, Michele Cerulario, che rispose con analogo anatema.



Leone IX papa (1049-1054) e Michele Cerulario, patriarca di Costantinopoli, miniatura tratta da un manoscritto greco del XV secolo, Biblioteca Nazionale, Palermo.



Le scomuniche del 1054 furono cancellate solo nel 1964 da papa Paolo VI e dal patriarca Atenagora I

Verso il conflitto

- Enrico IV (1056-1106) eredita il trono a sei anni: la reggenza lascia al papa una certa autonomia.

- Niccolò II (1059-61), nel 1059

- Stabilisce che l'elezione del pontefice spetta ai cardinali.
- Riconosce ai Normanni le conquiste che stavano compiendo nel Sud Italia (Accordi di Melfi con Roberto II Guiscardo).



Enrico IV (1056-1106)



- Terminata la reggenza, Enrico IV iniziò una politica di ricostruzione del potere monarchico, basata su una rete di vescovi e abati a lui fedeli.
- Ciò implicava il suo intervento nella nomina degli ecclesiastici e lo scontro con il papato, iniziato già con Alessandro II (1061-73).

Enrico IV in una miniatura dell'XI secolo.

Gregorio VII (1073-85)

- Acclamato papa, il monaco cluniacense Ildebrando di Soana, mira a rafforzare il primato romano e l'autorità del Papato.
- Nel corso di due concili romani (1074-75)
 - ribadisce la condanna di simonia e nicolaismo
 - proibisce con pena di scomunica l'investitura episcopale da parte di laici.



Dictatus Papae (1075)

A medieval manuscript illustration of a pope seated on a throne, wearing a red and blue robe, surrounded by other figures in a red background.

II. Solo il Romano pontefice è chiamato, di diritto, universale.

III. Soltanto lui ha il potere di deporre o di reintegrare i vescovi.

VIII. Solo lui può servirsi delle insegne imperiali.

IX. Solo al papa tutti i principi devono baciare i piedi.

XII. A lui è lecito deporre gli imperatori.

XVI. Nessun sinodo deve essere considerato generale se non è comandato da lui.

XIX. Egli non deve essere giudicato da nessuno.

XXII. La chiesa Romana non ha mai sbagliato e, come attesta la scrittura, non sbaglierà mai.

XXVI. Non si deve considerare cattolico chi non concorda con la chiesa Romana.

XXVII. Il papa può sciogliere i sudditi dalla fedeltà verso i malvagi.

Lo scontro

- Enrico nominò un nuovo vescovo di Milano e riunì a Worms un'assemblea di vescovi che depose Gregorio VII (1075)
- Il papa rispose con la scomunica (1076).
- Per prevenire la rivolta dei principi, che minacciavano di scegliere un nuovo re, Enrico implorò il perdono del papa a Canossa (1077), ottenendolo.



Enrico implora il perdono dall'abate Ugo di Cluny e dalla contessa Matilde di Canossa.

L'avvenimento conosciuto come "il perdono di Canossa" risale al gennaio del 1077 quando Matilde ospitò nel castello di Canossa Papa Gregorio VII, che fece aspettare fuori per tre giorni nella neve il penitente imperatore Enrico IV. Gli annali riportano che l'imperatore "per tre giorni, davanti alla porta della rocca, deposto ogni regio ornamento, miserevolmente, come quegli che è scalzo e in veste di lana, non desistette d'implorare con molto pianto l'aiuto e la consolazione dell'apostolica benedizione".



Anti-re e anti-papa

- Enrico dovette combattere il re oppostogli dai principi tedeschi (Rodolfo di Svevia), rifiutando la mediazione del papa e ottenendo una nuova scomunica (1080).
- Questa volta non cercò l'assoluzione: fece nominare un "antipapa", Clemente III, e lo impose a Roma, occupando la città (1081).



- Gregorio fu liberato dai Normanni che, però, saccheggiarono Roma.
- Dovette perciò seguirli a Salerno, dove morì (1085).



Sviluppi della lotta

La “lotta per le investiture” continuò dopo la morte di Gregorio e di Enrico IV.

Sotto Urbano II (1088-99) si fa strada la tendenza al compromesso,

basata sulla distinzione (proposta dal canonista Ivo di Chartres) tra poteri spirituali e secolari, per i quali il vescovo dipendeva da differenti autorità.



Concordato di Sutri (1111)

- **Enrico V (1106-25) e papa Pasquale II adottarono invece un accordo di principio:**
 - **L'imperatore rinunciava a investire i vescovi;**
 - **Il papa ordinava a tutti i vescovi di restituire all'imperatore tutti i diritti regi ("regalie").**
- **L'accordo però non fu mai applicato, a causa della reazione dei vescovi.**

Concordato di Worms (1122)

- **La soluzione definitiva, di compromesso, fu trovata sotto papa Callisto II (1119-24):**
 - **L'imperatore si impegnava a non investire i vescovi con l'anello e il pastorale, simboli del potere spirituale, che spettavano alla Chiesa;**
 - **Egli manteneva però il diritto ad investirli con lo scettro delle regalie, ossia delle funzioni pubbliche,**
 - **Nel regno di Germania, l'imperatore poteva influenzare l'elezione dei vescovi.**